

Consumi Oggi il calo, dopo tredici trimestri al rialzo. L'impegno: meno 7% da gennaio a ottobre

La rivoluzione della bolletta del gas

Le tariffe con i prezzi di mercato

Se si fa eccezione per un'impercettabile discesa dello 0,1% annunciata nell'ormai lontano settembre 2010, in Italia i prezzi del gas sono in aumento da tre anni. Inesorabilmente, trimestre dopo trimestre per (quasi) tredici volte di seguito. Oggi invece scenderanno, e il dietro-front verrà annunciato nel pomeriggio dall'Autorità dell'energia di Guido Bortoni. Con il metano calerà per la seconda volta consecutiva anche la tariffa dell'elettricità (meno 1,4% nel primo trimestre del 2013), il che non fa di certo male a consumatori e piccole imprese. Ma la notizia resta quella del gas, soprattutto perché la «promessa» che l'Autorità farà oggi agli italiani pare essere di quelle pesanti: un calo almeno del 7%, misurato da gennaio a ottobre 2013.

A che si deve l'improvvisa retromarcia? Il cambio di direzione sarà il frutto della riforma del mercato del gas che da qualche mese sta mettendo alla frusta i tecnici dell'Autorità e preoccupa invece le aziende di vendita del settore, dalle municipalizzate (e ex-municipalizzate) fino ai colossi come Eni, Enel e Edison. «Fine della ricreazione» si è lasciato sfuggire il solitamente misurato presidente dell'Autorità. Una «fine» riferita ai bei tempi passati, perché per la prima

volta il mercato farà irruzione in massa nella determinazione della tariffa, quella di «maggior tutela» che riguarda comunque la stragrande maggioranza delle famiglie. In che modo? Con la gradualità chiesta esplicitamente dal «cresci Italia» del governo, ma senza ritorno. Dal primo aprile, intanto, i prezzi «spot» del gas — ovvero quelli registrati sui mercati liberi e non frutto degli accordi di lungo periodo con i Paesi produttori (i cosiddetti *take or pay*) — peseranno molto di più rispetto al passato nella formula che determina la tariffa gas. Si passerà cioè dal rapporto 95/5 a un più favorevole 80/20, sulla scia di Paesi come la Francia e il Belgio che già si sono mossi in questa direzione. «I benefici della discesa dei prezzi internazionali, e dell'allineamento di quelli italiani ai valori europei inizieranno a essere trasferiti ai clienti finali», ha spiegato nelle settimane scorse sempre Bortoni.

Ma il perno della riforma-rivoluzione del sistema sarà l'entrata in esercizio del vero e proprio «mercato a termine» del gas, sul quale il Gme (Gestore dei mercati energetici) sta lavorando, «clonando» sul fronte del gas la già esistente Borsa elettrica. Dal primo ottobre, il

momento in cui entrerà pienamente in esercizio, il peso della «materia prima gas» sulla tariffa pagata dalle famiglie sarà pari alla media trimestrale delle quotazioni *forward* della Borsa. Dei *futures* sul gas, insomma. Rispetto al passato, quando cioè il riferimento erano i prezzi indicizzati al petrolio, cambierà tutto. Soprattutto, si sgancerà il prezzo del gas da quello del greggio, attuando il «decoupling» tanto invocato negli ultimi anni da consumatori e imprese. La scommessa, insomma, è lanciata. Resta da vedere come la prenderanno le società di vendita, che perderanno parte della loro rendita. Il timore è una valanga di ricorsi al Tar. Ma si tratterebbe comunque di una battaglia di retroguardia.

Stefano Agnoli

Fulvio Conti e Paolo Scaroni



Peso: 18%